

Prezzo d'Associazione

Italia e Stato: anno L. 26
id. semestre 11
id. trimestre 6
id. mese 2
Estero anno L. 62
id. semestre 31
id. trimestre 17
id. mese 5
Le associazioni non disdette si
non sono rinviate.
Una copia in tutto il regno
costa L. 5.
I manoscritti non si ritorna-
cono. - Lettere peggiori non
francate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga es. 80 - In
terza pagina sopra la firma (ne-
cessario) - comunicata - dichia-
razioni - ringraziamenti) cont. 40
dopo la firma del gerente cont. 80
in quarta pagina es. 80
Per gli avvisi ripetuti si fan-
no sconti di presso.
Le inserzioni di 6.a e 4.a pa-
gina per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'ufficio Annunzi del CITTA-
DINO ITALIANO via della Po-
sta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16. Udine

Il liberalismo nell'istruzione

Il liberalismo avendo guastato e corrotto
tutte le manifestazioni della vita pubblica,
nessuna eccettuata ed esclusa, ha perciò
necessariamente anche guastato e corrotto
quanto si attiene alla istruzione pubblica,
falsandone il concetto, rovinandone i metodi,
deviandola dallo scopo cui deve per sua
natura mirare.

Ben può dirsi che la principal cagione
del perversimento che oggi si lamenta in
tutte le nuove classi sociali, proviene dalla
scuola, quale il liberalismo l'ha voluta e
l'ha attuata.

Né a confermare la nostra asserzione ci
fanno difetto le testimonianze di uomini che
nel campo liberale vanno la per maggiore
e che per la loro esperienza e per gli uffici
ricoperti sono competenti in materia.

Il Bonghi, per esempio, che fu varie volte
ministro della pubblica istruzione, nel suo
ultimo discorso agli elettori di Roma, affer-
mava che l'insegnamento primario in Italia
è povero, grezzo; che non produce e non
può produrre gli effetti che se ne aspet-
tano; che bisognerebbe mutarlo e abolirlo;
da trent'anni che il governo si affatica ad
espanderlo, l'ambiente morale del popolo
non vi ha guadagnato.

La delinquenza spicciola, minuta, alla
giornata, è cresciuta nelle classi popolari
ad una quota spaventevole: specialmente
la resistenza e la ribellione agli agenti
della pubblica forza denotano che il prin-
cipio della legalità e del rispetto all'autorità
è nel popolo di troppo affievolito e
quasi spento.

Ma non la scuola solamente come i go-
verni massonici e massoneggianti l'hanno
organizzata, ha fatto sentire tanta funesta
influenza sulle masse popolari.

Anche la stampa liberale coi suoi
quotidiani attacchi contro l'ordine religioso
e morale, colle sue scandalose narrazioni,
di suicidi, di processi, di duelli, di assas-
sini, concorre ad indebolire nelle popola-
zioni il sentimento morale, a famigliariz-
zarle colle più tristi e più turpi immagini.

A questo contributo tanto nefasto che
la stampa liberale porta alla pubblica de-
moralizzazione, essa non vuol rinunciare
perché non ha della missione nella stampa
il vero concetto; il dare una notizia e l'es-
sere i primi a darla, qualunque essa sia,
ed aumentare così la tiratura, sono gli
ideali cui generalmente quella stampa si
informa: e giammai, per quanto la stampa
clericale ci si adoperasse, si poté ottenere
la solidarietà della stampa liberale, nel
non parlare di suicidi, di duelli, di fatti
turpi.

E, come la scuola quale è voluta dal li-
beralismo, così la stampa liberale, che è

in certo qual modo una scuola anch'essa
esercita sulla pubblica moralità una funesta
influenza.

L'ambiente morale perciò è guasto e
corrotto, e dall'Olimpo del liberalismo non
scendono certamente esempi atti a miglio-
rarlo.

Sarà perciò difficile, anzi saremmo per
dire impossibile, che la riforma di questo
tristo stato di cose si abbia, se prima non
viene detronizzato il liberalismo.

Egli non può mutare sistema, perché
cesserebbe di essere ciò che è: egli ha pro-
clamato l'istruzione laica, indifferente,
atea; come potrebbe senza rinnegare i suoi
principi costitutivi, riformare le cose in
modo da fare che la scuola ritorni una
palestra di religiosità e di moralità popo-
lare?

E quale sia l'errore fondamentale dal
liberalismo commesso col creare la sua
scuola laica, col pretendere di sostituire i
principi della cosiddetta scienza alla Fede,
l'istruzione alla religione, la morale indi-
pendente al catechismo, si desume (oltreché
dagli effetti disopra lamentati nella con-
fessione strappata al Bonghi dalla triste
evidenza delle cose) anche dalle considera-
zioni d'ordine razionale e psicologico, e
anche qui ci serviremo della testimonianza
di chi in fatto di liberalismo e raziona-
lismo non patisce sospetto: il Lombroso.

Egli nella sua rinomata opera l'Uomo
delinquente, scrive sulle tracce del Messe-
daglia:

«... L'istruzione va considerata più come
una forza che come una ragione morale...
Altra cosa è saper leggere e scrivere, altra
il possedere il grado necessario di moralità...
Le cognizioni sono una potenza non una
virtù.»

Parlando poi dei grandi progressi delle
scienze odierne, non esita a chiamarli va-
lido strumento di peggiore e maggiore
criminalità, se chi è istruito non è altresì
fornito di educazione morale.

Nota altrove la funesta influenza della
istruzione sulla recidività specialmente nei
minorenni.

Quando adunque i liberali accusavano e
accusano noi clericali di essere fautori di
oscurantismo e di ignoranza solo perché
non abbiamo mai fatto e non facciamo
nemmeno oggi buon viso a quell'inconsulto
effondersi della istruzione popolare disgiun-
ta dalle necessarie cautele, danno a dive-
dere di parlare per passione, per ispirito
di setta, e sono confutati dalle pesone più
pratiche ed intelligenti del loro stesso
partito.

Anzi nella parte pensante e intelligente
del campo liberale, tanto è lo sconforto
dovuto allo spettacolo di funestis-
sime e diffusissimi effetti dell'istruzione
quale e come è impartita nelle scuole am-
modernate, che si esprimono propositi ai
quali noi clericali non arriveremo mai:

consigliare cioè di abolire l'istruzione piut-
tosto che darla come la si dà.

Noi invece diremo: né abolizione, né
darla come ora la si dà; perché l'aboli-
zione è impossibile: darla come si dà è
funestissima cosa: dunque si impartisca
l'istruzione a seconda dei fini ai quali
deve servire e subordinatamente a quel
principio morale, che solo la religione può
efficacemente apprestare.

In quanto alla stampa che, come di-
cemmo più sopra, può benissimo conside-
rarsi in certo qual modo come una scuola,
il medesimo Lombroso scrive che «la ci-
viltà promuovendo la creazione e la diffu-
sione dei giornali che hanno sempre una
cronaca scandalosa, sono una causa di ec-
citare l'emulazione e l'imitazione dei cri-
minali.»

Noi per conto nostro a questo proposito
osserviamo che la stampa nostra, quella cioè
che è, quasi a dileggio, chiamata clericale,
potrà avere dei difetti nella sua compi-
lazione, redazione e diffusione quanto si
vuole, ma mai e poi mai le si potrà appli-
care il lamento del Lombroso sulla scan-
dalosità dei suoi scritti.

Ma se pure il Lombroso di cosiffatta
stampa lamenta l'esistenza e la funesta
influenza, in qual campo l'avrà trovata se
nel nostro non se ne trova?

Quando accade qualche suicidio, gli avidi
di malsane emozioni ne vanno a cercare in
qualche giornale clericale?

Quando si svolgono emozionanti e scan-
dalosi processi, o accadono fatti pieni di
piccante dove li vanno a leggere i tristi
amatori del genere?

La stampa cattolica preferisce lasciar
qualche lacuna piuttosto che riempirla a
danno della pubblica moralità; la stampa
cattolica preferisce rinunziare all'interesse
proveniente da qualche migliaio di copie
piuttosto che realizzare un lucro che per
lei avrebbe l'impronta di denaro maledetto.

Ma bando ai confronti e alle recrimina-
zioni; ma a patto tuttavia che un po' di
buon senso e di buona fede, di lealtà e di
disinteresse, si conosca da molti che si as-
sumono il gravissimo carico di diffondere
scuole e stampa, che è oramai tempo di
mutare sistema e di ispirarsi ad ideali
molto ma molto diversi da quelli che co-
stituiscono il patrimonio per dir così, mo-
rale del liberalismo.

PER I PIENI POTERI

La relazione che procede il progetto per
i pieni poteri è così concepita:

«L'organismo amministrativo e politico
è così complicato che talora riesce d'im-
paccio alle libertà dell'individuo e degli
enti giuridici di cui si compone lo Stato e
danneggia i contribuenti, che hanno di-
ritto ad un reggimento che ne assicuri il

benessere, garantisca la pace pubblica, ma
non costi più di quello che vale e dei be-
nefici che reca. Quest'organismo non è
nostro. Introdotto durante l'occupazione
straniera sin dai principi del secolo ruppe
la tradizione italiana e spense quel senti-
mento d'indipendenza, quella forza d'ini-
ziativa che tra noi fecero dell'uomo e del
municipio una potente leva di grandezza e
di civiltà.

Bisogna risalire i tempi, ridare al paese
quell'ordinamento civile che è più conforme
al suo genio e che meglio corrisponde alla
sua storia. Il beneficio della riforma alla
quale accenniamo può e deve toccare tutti
i rami dell'amministrazione, la politica,
finanza, insegnamento, sanità, opere di
pubblica utilità, agricoltura, giustizia, guerra
e marina. Solo è questione di metodo; al-
l'uopo, e per necessità del momento e per-
ché urge far presto, giova affidare la grave
impresa al governo con l'obbligo al mede-
simo di dare ragione dell'opera, che gli
venisse delegata, al Parlamento fonte della
potestà sovrana.»

IL PROCESSO PINTO-CHAUVET-GALLINA

(Vedi numero di ieri)

Nei primi di maggio 1892 il Gallina mi
chiamò presso di sé e vi trovai il Pinto
che si lamentava, che durante la sua ma-
lattia, erano andate smarrite molte bollette
d'uscite, pregava che il Ministero gliene
rilasciasse i duplicati.

Il Gallina lo invitò a presentare oppor-
tuna domanda in seguito alla quale io
scrissi in proposito a Genova perché si
spedisce la nota delle bollette che il Pinto
asseriva di avere smarrite.

Nel giugno rividi il Pinto, con un pacco
di bollette, dal Gallina che l'esaminava e
diceva che quei documenti erano validi
perché erano muniti del certificato dello
spedizioniere e delle girate del Merlo.

Notai al mio superiore che ciò non mi
sembrava regolare, avendo osservato bol-
lette non del Pinto, ma di altri brillatori:
mi rispose: «ci sono le gire del Merlo che
«attestano che la merce fu data al Pinto».

Anche per questa parte, verso la fine del
giugno, fu ordinato telegraficamente il rim-
borso per 94,000 lire in base all'84 0/0.

Osservai che sopra la relazione da me
compilata il Gallina aveva scritto di suo
pugno che per ragione di equità doveva il
ricorso Pinto accogliersi.

Il Gallina mi disse che si dovevano am-
mettere anche i certificati contenenti le
gire di Merlo; a questa dichiarazione os-
servai che quella non era una girata vera
e propria di terzi.

Lei non si preoccupi, mi rispose il Gal-
lina, ho avvertito il ministro che il Pinto
cedeva il riso ad altri esportatori. Anzi
affermai che il Gallina restituì al Pinto al-

167 APPENDICE

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Non era lieve impresa quella che s'era
assunta il signor Lacy per un sentimento
di dovere e di profonda pietà, e ormai
doveva compiere la parte che più temeva.
Egli sentiva la più sincera pietà per quelli
che avea lasciati e per Alice la più alta
ammirazione. Nell'avvicinarsi a Elmsley
s'era fatta già prima un'idea abbastanza
giusta dello stato d'animo delle persone
che abitavano quella casa. S'era aspettato
di trovare una donna abbattuta dal dolore,
consumata dall'affanno, e presso lei un'altra
più simile a un angelo che a una umana
creatura, e tali erano le due donne che
avea veduto. Così erasi atteso di trovare
un uomo colla mente indebolita, straziato
da un acuto rimorso, e in lotta ancora con
passioni non domate, e avea udito colle
proprie orecchie la conferma delle sue pre-

visioni, e l'avea lasciato vinto da quell'a-
gonia piena di delirio che egli avea com-
battuto e soggiogato per un momento, ma
da cui alla fine era rimasto oppresso. Egli
avea mandato una delle due sofferenti al
letto della penitente prossima a morire, e
avea lasciato l'altra nelle mani di Dio, e
avea pregato con fervore per esse preve-
dendo la via buia e disastrosa in cui sta-
vano per entrare. Ma ora, mentre si recava
da Elmsley a Hillscombe, sentivasi quasi
incerto circa lo stato di mente dell'uomo
che stava per visitare. Il giornale di Eiten
gli avea dato una chiara idea di ogni
persona che avea relazione colla sua storia,
fuori che del marito da lei tanto amato,
temuto e offeso; né potea discernere se
carattere di lui fosse un severo principio
del dovere o una implacabile forza di ri-
sentimento: e sentiva la difficoltà di en-
trare, estraneo come era, in quei dolori
che dignità ed orgoglio, affetto offeso o
severa implacabilità aveano nascosto ad ogni
occhio e sepolto nella solitudine che egli
stava adesso per turbare.

Con grande ansia e curiosità aperse la
lettera che Henry Lovell avea posto nelle
sue mani, e, secondo il permesso avutone
da lui, si pose a leggerla. Essa diceva:

«Questa lettera vi sarà data in mano da
un clergyman, il quale vi informerà in pari

tempo che io sono morente, e che, come
uomo che sta per lasciare la terra, vi
chiedo solennemente di leggere tutto quanto
vi dico. Vostra moglie non è morta, e io
voglio renderle quella giustizia che le
negai per tanto tempo, quando ella invano
me ne supplicava. Io la amai molto, e per
anni, e se ella avesse corrisposto al mio
amore, non morrebbe ora col cuore spezza-
to né io mi troverei presso a divenire
pazzo. Non credete però che io sia tale
ora; mi trovo nel pieno possesso dei miei
sentimenti, e se potessi o osassi ringraziare
Iddio per qualche cosa, ciò sarebbe per
questo intervallo di ragione che mi dà
agio di dichiarare, la donna da voi cac-
ciata di casa sia pura al pari del giorno
funesto in cui ambedue la vedemmo per
la prima volta, e vi ama con una inten-
sità di affetto che cagionò la infelicità
della mia vita, o deluse ogni mio sforzo
per distruggere la sua virtù, ed ora muore
benedicendo voi e odiando me, come donna,
ma forse perdonandomi come cristiana.
Non sono ancora tre anni che un accidente
fatale la sottomise al mio potere. Io la
vidi in un assalto di collera quasi fanciul-
lesca percuotere sua cugina Giulia; questa
era in posizione pericolosa, il piede le
sdrucciò, e cadde giù nel torrente. Sapete
il resto; e, se l'aveste saputo prima avreste

potuto essere ora marito felice della donna
che io amo con tanta forza. Voi sapete
inoltre il significato di quelle orribili pa-
role 'troppo tardi' che io ripetei a lei
con malizia a me vinto dalla disperazione.
Ella mancò di coraggio, non ebbe l'op-
portunità di accusarsi dell'atto involontario
che rossomigliava al delitto per i suoi
effetti, e che nei segreti pensieri della sua
anima turbata, e nella sua immaginazione
febbre prese la forma di una colpa orri-
bile di cui nulla valeva a cancellare il
terrore. Io conservai il suo segreto, e co-
strinsi la Tracy (nonna di Alice) che stava
allora nella mia camera per non so che
affari, pure a mantenerlo. Io osservava
continuamente la povera afflitta, leggeva
la commozione della sua anima, levava i
suoi terrori; le faceva credere con una
serie di astuzie che voi possedeste il suo
segreto, e procurava, colla paura, colla
diffidenza, con ogni tormento di distrug-
gere la passione che con rabbia e con di-
sperazione io avea scoperto in lei. In tale
stato d'animo vi vide partire con rasse-
gnata e cupa indifferenza; e per qualche
mese credetti se non d'essere amato da
lei, almeno di non dispiacerle, così da
sperare di veder compiuti i miei disegni.

(Continua)

cuni documenti — dicendogli — *faccia fare la girata al Merlo ed allora li accetto.*

Scrisse a Genova per la restituzione di lire 87,000 ed andò in congedo. Tornato in agosto, fu chiamato dal Direttore generale, e mentre mi disponevo ad entrare nel suo gabinetto il Gallina, che ne usciva, mi consegnò delle carte relative al Pinto.

Chiamato dal Castorina, trovai nella sua camera lo Chauvet, che diceva al primo che era d'accordo col Gallina, ed il Castorina mi dette ordine di spedire il mandato del terzo rimborso.

Quando fui posto a confronto col Gallina, in presenza della Commissione d'inchiesta, mi lamentai di ciò che si era detto a mio carico, mentre come dipendente avevo sempre ubbidito al comm. Gallina e dissi che ciò non era né leale, né onesto.

L'on. Cocito (scattando). No, il teste ha deposto di aver ciò detto al presidente della Commissione.

Teste. No. Si cambiano le carte. La difesa insorge, protesta; ma il teste spiega le sue parole e l'incidente è chiuso.

A questo punto, l'egregio avv. Ruzza, avvedendosi che l'ambiente è saturo d'elettricità, sospende l'udienza.

L'on. Cocito si avvicina al teste Grosso per parlargli.

Il P. M. gli grida: Lei non può parlare con i testimoni.

Cocito. Lei non può impedire che accetti le scuse del Grosso per l'incidente precedente, e non accetto le osservazioni che dal Presidente.

P. M. Io rappresento in questo momento il Presidente ed il Tribunale e (con forza) *faccia silenzio.*

Cocito. Ubbidisco, ma voglio una soddisfazione.

Il pubblico fa un baccano indiatolato, urla, si agita e la riprende per l'on. Cocito.

Intanto il Presidente, che dalla Camera di Consiglio ha inteso tutto quel pandemonio, fa chiamare l'on. Cocito, ed allontanandosi anche il P. M., la calma ritorna a ristabilirsi a poco a poco.

Dopo altre interrogazioni fatte al teste, a domanda della difesa, l'udienza venne rinviata.

(Continua)

ITALIA

Caltanissetta — La condanna di un nonagenario — Il tribunale di Guerra di Caltanissetta giudicò dodici individui, fra i quali un vecchio di novant'anni, accusati di contravvenzione al decreto sul disarmo.

Furono tutti condannati: la pena applicata varia dai cinque agli otto mesi di arresti. Il vecchio fu condannato a cinque mesi.

Pisa — Un petardo in teatro — Domenica sera venne lanciato un petardo nel teatro Nuovo.

Si dava la quarta rappresentazione dell'Otello e il teatro era zeppo; al secondo atto, durante il detto fra Otello e Jago, si avvertì dal pubblico una forte detonazione.

Tutti i suonatori e gli artisti balzarono spaventati, subito si sparse la voce che era caduta una lampada dal palcoscenico.

Allora... l'orchestra intonò l'inno e la marcia reale dai palchi degli ultimi ordini si acclamò la Marsigliese. Il buffafori Martini si presentò al proscenio e annunciò che era scoppiato un fuoco di bengala.

Quando si conobbe la verità; e che era esplosa cioè un petardo, fu un fuggi fuggi generale.

Il petardo fu lanciato da una finestra laterale esterna, prospiciente la Corte d'Assise e cadde sul palcoscenico fra le quinte fortunatamente non si hanno a lamentare delle vittime. Non si conoscono gli autori dell'infame attentato.

Lo spettacolo poco dopo proseguì e la calma ritornò in teatro. S'ammirò il contegno calmo e coraggioso del tenore Avedano, che evitò una probabile catastrofe.

In petardo esplose nella sottostanza precedente il palcoscenico. Fra i primi ad accorrere sul luogo fu il generale Toucnon.

Vigevano — Condanna d'un ex-presidente — A Vigevano fu condannato a mesi 6 e giorni 24 di reclusione, ad una multa di L. 300 ed alle spese del processo un ex-presidente di liceo accusato di essersi appropriato le tasse degli esami di licenza ginnasiale e liceali, e di essersi fatto consegnare, usando dei raggiri, da parecchi genitori di alunni, alcune somme sotto le forme di prestito.

ESTERO

Austria-Ungheria — I progetti del diavolo — Un telegramma del 23 corr. da Budapest caratterizza la lotta colà ingaggiata esso dice:

Lodovico Kossuth ha diretto una lettera al dep. Helfy dove si lamenta che il partito dell'opposizione si valga anche del suo nome per combattere i principi librali; e dice espressamente Kossuth.

« So anche i progetti liberali vengono dal diavolo, devono essere rispettati. »

Soggiunge che è una piccineria il voler vendicarsi dei difetti del Governo, privando la nazione delle benedizioni (sic!) d'un'istituzione liberale.

Dunque Lodovico Kossuth viene anch'esso in aiuto... Egli dice chiaro donde vengano i nuovi progetti... Dal diavolo. E questo è verissimo.

Francia — Condannato a morte a 17 anni — La Corte d'Assise dell'Haute-Vienne in Francia ha condannato a morte un certo Bonchareichat, che ha appena 17 anni, per aver ucciso proditoriamente il suo padrone.

Grecia — Neve — Si ha da Atene in data 23:

Ieri questa città fu coperta da un bel manto di neve. Il freddo è intenso in tutta la Grecia.

Dispacci e corrispondenze dall'ovest dell'America e particolarmente dal Kansas, segnalano tempeste di neve violentissime, scatenatesi in quelle località. Il freddo è generale.

Inghilterra — Opuscolo anarchico — La polizia inglese riuscì ad impadronirsi di un opuscolo di circa 50 pagine intitolato il "Giudicatore anarchico", nel quale sono tutte le prescrizioni per fabbricare bombe d'ogni forma, avvelenare i pugnali ed uccidere la borghesia.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Arta, 26 febbraio 1894.

In questi tempi di tanta miscredenza, ci si rallegra il cuore ogni qual volta ci è dato di vedere coi propri occhi che la fede in mezzo al nostro popolo non est mortua, come talvolta ci pare, sed dormit: e non c'è bisogno che di una voce potente che la risvegli dal suo sonno per manifestarsi in tutta la sua forza e robusta vita. Questo era il dolce pensiero che tutta mi occupava l'anima domenica p. p. 18 corr. quando potei assistere alla chiesa della Missione che si era data per 10 giorni nella Parrocchia di Piano. La voce potente mandata quassù dal Signore fu la voce dell'infaticabile e zelantissimo Parroco di S. Maria di Sclauicco, Don Nicolò Bertossi.

Per tutti i dieci giorni un numeroso uditorio pendette dalle sue labbra bevendo a larghi sorsi quelle parole di vita eterna. E, le 600 e più comunioni dell'ultimo giorno, parecchie di chi da anni se ne stava lungi dalle pratiche religiose; e il contento e la generale soddisfazione di questi buoni alpini, son tutte prove evidenti che la voce del Signore fu udita e scosse i cuori e operò frutti di vita eterna.

Sia dunque benedetto le mille volte il Signore sempre ricco nelle sue misericordie, il quale solo potrà largamente rimunerare e le fatiche del degnissimo Missionario e lo zelo del Parroco locale, D. Pietro Ordine che procurò al suo gregge un tanto bene.

Me.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 27 FEBBRAIO 1894 — Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro +2.4
Min. Ap. notte -0.5
Barometro 751
Stato atmosferico Vario
Vento
Pressione Stazion.
Term. Vario
Temperatura: Massima 10.5 Minima +1.9
Media 5.55 Acqua caduta m. —
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Lava ore Europa Centr. 6.41 Lava ore 1.29 a
Passa al meridiano » 12.19.40 Tramonta 9.43
Tramonta » 5.43 Età giorni 22.
Fenomeni:

Per la Stampa Cattolica in Friuli
M. R. D. Mazzoleni Pietro lire 2.

Artistico lavoro di un friulano

Troviamo su tutti i giornali di Milano parole d'elogio per un lavoro in galvanoplastica che in questi giorni sta esposto nelle vetrine del negozio Gugliannetti al Corso. E' un magnifico altorilievo in rame che rappresenta il Leone di S. Marco eseguito nello stabilimento artistico Vittorio Turati - Milano, su preciso modello in plastica del nostro friulano Ferdinando Busetti, da Palmanova.

Questo lavoro, commesso per la facciata del duomo di Palmanova, è il primo che in grandiose proporzioni e in un solo pezzo esce da una officina nazionale, giacchè misura m. 2 per 2,50 con un rilievo massimo di c. 60 e complessivo peso di 2 quintali.

Se l'importante elettrofusione in un sol pezzo è nuovo titolo di fama per le applicazioni in galvanoplastica dello stabilimento Turati, rimane però sempre allo scultore Busetti il merito principale. Solo chi pensi allo studio difficilissimo di prospettiva che il Busetti ha fatto, dovendo il Leone figurare nel più alto medaglione esterno della facciata, e per conseguenza alla non facile impresa di mantenere le proporzioni relativamente alla obliquità della visuale, potrà formarsi un concetto del merito scultorio.

Abbiamo sott'occhio una copia in fotografia gentilmente favorita da un nostro amico. Il maestoso leone alato, dalla nerboruta muscolatura, reggesi su tre zampe mentre eolla quarta, quasi tutta nascosta sotto alla folta giubba, sostiene il libro degli Evangelii. Non è, lo si capisce bene, il leone selvaggio della foresta, ma lo storico e araldico leone della Repubblica Veneta. Le grandi linee e i robusti tocchi che si riscontrano in questo classico modello di stile imposto, rivelano nell'autore un'abilità non comune e gli assicurano un lusinghiero avvenire.

Il Busetti fece i suoi studi al Museo artistico industriale in Roma e riportò il

premio in due concorsi. Ha già dato saggi di possedere un'eccellente scalpello e noi facciamo voti che col presente lavoro si apra la via a splendidi allori. Palmanova intanto, senza seguire il pessimo vezzo di ricorrere agli stranieri, ha fatto bene commettere al suo concittadino un'opera che se onora lui, onora anche la nostra patria friulana.

Ferrovia Casarsa-Spilimbergo

La direzione delle strade ferrate meridionali, in seguito ad istanze del Comune di Spilimbergo, ha presentato proposta al Ministero dei lavori pubblici per la istituzione della corrispondenza con biglietti di andata e ritorno fra Spilimbergo e Pordenone lungo la ferrovia da Casarsa a Spilimbergo.

Ferrovia Monfalcone-Cervignano

I lavori a questa Stazione procedono alacramente, tanto per l'ampiamiento della medesima che sulla nuova linea di rimorchio verso porto Rosega.

Ciò porta vantaggio a Monfalcone essendo occupati molti operai abbastanza bene pagati, e molti ancora vi troveranno lavoro. Vi sono molte compagnie di operai del Veneto, perchè pratici in lavori di ferrovia; però vengono presi anche dai nostri luoghi a preferenza.

La prima macchina della ferrovia Ronchi-Cervignano è arrivata ieri.

Per la rendita turoa

Ieri a Roma l'assemblea dei portatori italiani di titoli di debito pubblico ottomano, riunitasi nella Camera di commercio con l'intervento di quarantadue portatori rappresentanti 35.159 titoli, approvò un ordine del giorno proposto dalla Camera stessa in rappresentanza del sindacato italiano, ratificando così la conversione prioritès ed accettando la parte finanziaria del progetto austro-ungarico relativo al trattamento dei lotti.

L'assemblea su proposta di parecchi portatori ha votato unanime un voto di plauso al presidente della Camera pel modo con cui seppe tutelare i diritti e gl'interessi dei portatori.

La Società Nazionale per assicurazioni d'indennità in caso di malattia

rende noto che a suo rappresentante in Udine ha testè nominato il sig. Ugo Famesa con Uffici in Via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9.

Ringraziamento

La signora Antonietta Morelli De Rossi, offre agli orfanelli M. r Tomadini, lire cinquanta per sostituzione d'una corona di fiori in morte del suo venerato zio G. B. Canonico De Dottori.

La direzione riconoscente ringrazia.

Arresti

In Orsaria venne arrestato certo Rizzardo Baldassare manovale del Comune di Brassaulis e Forgaria per truffa in danno di Gurletti Leonardo.

In Pentebba venne arrestato Micossi Gio. Batta per ubbriachezza molesta ed insultante i pacifici cittadini.

DIARIO SACRO

Mercoledì 28 febbraio — Ss. Sette Fontatori.

STATO CIVILE

Rollett. settim. dal 18 al 24 febbraio 1894

Nascite
Nati vivi maschi 5 femmine 8
» morti » »
Esposti » 1 » 2
Totale N. 16

Morti a domicilio

Francesca Tamburini-Bellina fu Cristoforo d'anni 82 casalinga — Palmira Micheloni di Tomaso di mesi 10 — Ardenia Croatto di Giovanni di giorni 16 — Maddalena Banello-Blasoni fu Francesco d'anni 70 casalinga — Giovanni Croatto di Giuseppe di giorni 24 — Gisella Falzari di Pietro d'anni 1 e mesi 6 — Luigi Covazzi di Valentino di giorni 4 — Pietro Francescato di Umberto di mesi 3 — Leopoldo Gussoni fu Luigi d'anni 69 scrivano — Antonia Mecchia di Antonio d'anni 3.

Morti nell'ospedale civile

Luigi Patto di mesi 2 — Anna Guatto-Misson fu Francesco d'anni 79 casalinga — Maria Marcovich-Zamparutti fu Pietro d'anni 72 casalinga — Ermenegildo Bearzi fu Guglielmo d'anni 42 falegname — Elena Baschiera-Nimis fu Gabriele d'anni 57 cucitrice — Giovanni Battista D'Andrea fu Giacomo d'anni 52 agricoltore — Anna Venuti Bertossi fu Pietro d'anni 24 contadina — Caterina Rezzi-Pantoni d'anni 70 contadina — Angelo Porta di Antonio d'anni 50 barbiere — Giovanni Battista Sella fu Domenico d'anni 83 agricoltore.

Totale N. 20

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Valentino Adamo agricoltore con Caterina Colautti contadina — Luigi Mossuti facchino con Teresa Morocutti casalinga — Giacomo Pordenon agricoltore con Anna Fanfano contadina — An-

nibale D'Orlando negoziante con Romana Sporenici civile.

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Pravisani agricoltore con Rosa Pezassi contadina — Angelo Rojatti fuochista ferro con Caterina Gottardi casalinga — Giovanni Battista Feroglio oste con Adelaide Sepulieri casalinga — Angelo Castronin calzolaio con Maria Taboga seggiolaia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 — Pres. Biancheri

Si annunzia che le condizioni di salute di Brin e di Nicotera sono migliori: si fa voti per la loro guarigione.

— Vengono presentati progetti di leggi e reali decreti per ritirare progetti di legge, fra cui quello relativo alle modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito.

— Calenda assicura che il ministro vuol condurre in porto il catasto probatorio.

— Saracco risponde all'interrogazione di Engel e colleghi nel disastro ferroviario di Limto. Ma gli interroganti non sono contenti della risposta. Prampolini dice che presenterà una interpellanza.

— Sono eletti commissari sul fondo del culto: Fulconi, Andolfato e Riolo.

Imbriani ed i fatti di Ruvo e Corato

L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento delle interpellanze.

Imbriani anche a nome dei colleghi Bovio e Panzini svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno sui dolorosi fatti di Ruvo e Corato.

Lascia da parte i fatti di Ruvo, conseguenza necessaria dei dolori della miseria e delle sopraffazioni prodotti da 34 anni di governo, ed occupasi esclusivamente dei fatti di Corato. Ivi il delegato di pubblica sicurezza, non ostante le osservazioni contrarie del sindaco, volle chiamare come misura preventiva un drappello di soldati; questo drappello fu accolto con fischi e sassate dai monelli e si rinchiuso nella casa comunale. La sassaiola continuando contro le finestre, i soldati furono fatti uscire e, senza alcuna provocazione, senza squilli di tromba, dietro iniziativa del delegato scaricarono le armi sulla popolazione inerme e poi rientrarono. Sopravvenuti i carabinieri del luogo, essi tirarono fucilate contro i cittadini. Si ebbero perciò sei morti. Deplorava vivamente la condotta del delegato, e deplorava che i soldati possano sparare i fucili senza ordine dell'ufficiale, e che il processo sia stato istruito dal procuratore del re con intendimenti politici. Domanda se in Italia si possano impunemente assassinare dei cittadini innocenti. Con questi sistemi non si sopprime ma si eccita, si provoca la ribellione.

Crispi non può diffondersi sui fatti di Corato perchè intorno ad essi si sta istruendo il processo; ma osserva che a Corato la ribellione era preordinata; si voleva incendiare, si attaccarono i soldati che furono anche troppo pazienti e si limitarono alla difesa, ne vi fu il tempo per fare gli squilli essendo stati i soldati sopraffatti dagli assalitori.

Imbriani nega che sieno vere le notizie esposte dal presidente del Consiglio.

Crispi protesta contro la smentita d'Imbriani.

Imbriani accalorato grida: Si sono bugie. Crispi. Come, bugie? poi con forza e battendo il pugno sul tavolo: Qui, io non debbo che protestare; fuori di qui risponderei diversamente!

Imbriani si è riferito alle notizie non a chi le riferiva.

Bovio

Bovio svolge la sua interpellanza sulla politica interna del governo. Non parlerà della cattura del deputato De Felice; tratterà la questione quando verrà in discussione la legge per l'autorizzazione a procedere. Considererà invece gli intendimenti del governo. Attribuisce le condizioni presenti all'aver l'Italia abbandonato la sua tradizione e sostituita al paese una classe. Da ciò la persecuzione della libertà del pensiero alla quale l'Italia deve la sua rigenerazione. Socialismo ed anarchia non sono che utopie ed i seguaci d'esse non possono essere considerati delinquenti. Riconosce che lo Stato ha diritto alla difesa quando l'utopia si arma; — ma non ammette che uno Stato civile possa confondere l'utopia con i mezzi di cui essa si vale e che si possa dichiarare l'anarchia una associazione di malfattori.

L'utopia non può nemmeno combattersi col ridicolo; con quest'arma si possono combattere le istituzioni cadenti non quelle che sorgono. Bisogna quindi ritornare nell'ordine naturale, non sostituire gl'intrighi alla giustizia, la dittatura alle leggi, non sopprimere i Parlamenti. Soltanto con una larga discussione si potranno strappare gli addetti alle nuove idee.

Entrando nel campo della politica non vede la necessità che ha tratto un antico liberale dello stato d'assedio alla domanda di pieni poteri. Si dice che si cospirava

per preparare una insurrezione in sette punti d'Italia; ma le cospirazioni non possono essere mai così larghe; se così larghe fossero sarebbero plebisciti e s'imporrebbero come tali. Si è parlato di eredità fattasi dal ministero, di rivoluzione e di bancarotta imminente. Ma la fiducia nella potenzialità finanziaria d'un paese non si corrobora con lo stato d'assedio, che induce sfiducia all'estero; ma con questo il governo si è aperto la via alla domanda di pieni poteri. Ora poi con i pieni poteri potranno farsi anche delle utili cose ma con ciò rimane seppellito il Parlamento, si sopprimono le grandi idee di libertà.

Questa contraddizione non può essere ammessa; nessun Parlamento al mondo si è lasciato menomare alcuna delle sue attribuzioni senza protestare. Un Parlamento che abdicasse alle sue prerogative, lascerebbe una traccia incancellabile di disonore. Egli, l'oratore, quando dovrà restituire il mandato ricevuto dalla sovranità popolare, vorrà restituirlo intero. Né può ammettere misure eccezionali senza una ragione, la quale può essere solo quella politica; ora i movimenti di Sicilia non avevano carattere politico, ma economico.

E' facile poi uscire dalle vie legali, ma difficile rientrarvi. Egli domanda dunque come farà il governo a liberarsi dallo stato d'assedio, se le cause che indussero il governo ad imporlo, permangono? Come poi il governo potrà chiedere facoltà eccezionali, abbassando l'autorità del parlamento, dal quale gli deriva il potere? Né deve discostarsi l'autorità di ogni parte della Camera. Ricordarsi che tutti i ministri abbandonati dall'estrema sinistra sono caduti e male. L'Italia è ormai costituita e non vi ha né disordine interno, né insidia forestiera che possano disfarla.

Sacchi

Sacchi svolge una sua interpellanza al ministro guardasigilli colla quale gli chiede, se egli, magistrato italiano, creda potersi accordare dignità di sentenza alle pronuncie dei cosiddetti tribunali di guerra istituiti a Massa ed altrove, e se intenda provvedere perché quelle pronunzie non vengano eseguite. L'apparente indifferenza del parlamento alla sospensione della costituzione in alcune provincie non è che il riflesso della apparente indifferenza del paese, della quale si avvantaggia il partito conservatore. Ciò si vede dai fatti. E' dovere di un governo di reprimere i moti di insurrezione da qualunque ragione provengano; ma diversi sono i modi di repressione di un governo conservatore e di un governo veramente liberale.

Lo stato d'assedio al quale il ministero ha ricorso non è certamente atto di governo liberale; sotto la maschera di tribunali di guerra si sono istituite delle commissioni straordinarie.

Ora questo dallo statuto è vietato, poiché esso dice che i cittadini non possono essere sottratti ai loro giudici naturali. Né i movimenti di Sicilia giustificavano affatto la grave ed eccezionale misura. Ben lontani si era dallo stato di guerra, che ne avrebbe potuto dar ragione. Nessun motivo, neppure indirettamente collegato alle cose militari, autorizzava il governo a sottrarre i cittadini ai loro giudici naturali. Ai giudici militari avrebbero tutt'al più potuto attribuire di conoscere delle contravvenzioni a prescrizioni straordinarie rese necessarie dal momento; ma non di conoscere dei reati compresi nel codice comune. L'esercito, creato per la difesa del paese, può esser chiamato a prestare manforte all'autorità legale; ma non ad amministrare egli stesso la giustizia. Nei paesi ove si erano manifestati dei disordini l'occupazione militare sarebbe stata sufficiente al ripristinamento e mantenimento dell'ordine. I provvedimenti eccezionali ed i pieni poteri avrebbero potuto avere una giustificazione come di un atto di coraggio, dall'intervento cioè del governo fra capitale e lavoro onde migliorare lo stato economico dei contadini, ora deplorabile sotto tutti i rapporti.

Comprenderebbe i pieni poteri se essi dovessero servire a spezzare i latifondi ed ed a diminuire le ingiustizie sociali, ma non è con gli atti compiuti durante lo stato d'assedio che i pieni poteri si possono giustificare. Comprende un governo che impedisce il selvaggio urto delle varie classi sociali, ma non comprende che a ciò si debba provvedere sopprimendo la magistratura ordinaria ed istituendo tribunali eccezionali (approvazioni all'estrema sinistra).

Nasi

Nasi Nunzio svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio sui criteri che hanno determinato l'azione del governo in Sicilia. Nel trattare il grave argomento è assicurato dal pensiero che dirà esclusivamente la verità su uomini e cose. Crede che nessuno possa negare che il governo abbia scongiurato un grave pericolo. Per farsi un concetto esatto della situazione, bisogna vedere quali erano le vere condizioni dell'isola e se il governo, adoperando mezzi eccezionali, passò i limiti imposti dalla diretta necessità. Che cosa è la que-

stione siciliana? Essa non consiste nello stato d'assedio, ma nelle cause che l'hanno forse reso necessario. I mali della Sicilia si attribuiscono alla miseria, alle prepotenze delle cricche locali, al mal governo ed alla propaganda socialista.

Nega che la miseria, sebbene purtroppo esista, sia stata un coefficiente importante dei disordini; ben altre regioni vi sono in Italia assai più misere della Sicilia. Il pane è un pane buono; un pane di frumento non manca a nessuno. Nelle statistiche che si sono pubblicate sulle mercedi dei lavori, la Sicilia non occupa un posto svantaggioso. Sono dolorose certo le condizioni dei minatori, ma quali sono le miniere in cui il lavoro non sia male retribuito?

Prampolini interrompe dicendo che si tratta di sfruttamento.

Nasi risponde che è umano avere compassione della sventura, e se ciò bastasse per essere socialista, moltissimi lo sarebbero in questa Camera. Gli uomini di cuore non sono soltanto i socialisti. E viene alle cricche municipali. Esse esistono in Sicilia come altrove; la verità è che le lotte amministrative in Sicilia, come altrove, sono accanite e spesso senza scrupoli.

Si parla degli abusi delle maggioranze, ma le minoranze non sono che cricche spodate che al loro tempo furono colpevoli degli stessi abusi che ora rimproverano alle maggioranze. E' un danno questo che si riflette in tutta la nostra vita politica, ed anche nella Camera spesso si ricorre al sistema di farsi di tutto arma per opposizione.

Nega che i dazi di consumo sieno in Sicilia eccezionalmente pesanti; se sono aggravati gli è che si segue un andamento pur troppo generale. E viene alle colpe del governo. E' da un pezzo che ha inteso dire che in Sicilia la colpa è tutta del governo. Recentemente queste lamentanze si sono inasprite e quasi si rimproverò alla maggioranza della deputazione siciliana di tradire gli interessi dell'isola per favorire le cricche locali, alle quali più che alla miseria sono da attribuirsi i mali dell'isola.

Incidente

Colaiani interrompe Nasi dicendo: Lo dite voi!

Nasi vivacemente: E' la verità!

Colaiani agitato grida a Nasi: Il paese ed il Parlamento giudicheranno le vostre buffonate!

Il presidente ammonisce severamente e con forza l'on. Colaiani ad usare un linguaggio parlamentare.

La Camera in questo momento è molto agitata.

Nasi irritato dice a Colaiani: Queste sono provocazioni e ne parleremo fuori di qui!

Nasi continuando dice: Certo che tutti i governi hanno qualche colpa; ma non si deve dimenticare che in Sicilia tutto non si è potuto fare perché moltissimo vi era a fare. Si dice che in Sicilia si mandino i più cattivi funzionari; la verità è che si mandano i buoni ed i cattivi, ma i buoni fanno carriera e vanno via; i cattivi ordinariamente restano. Ed ora viene alle sbillazioni. L'oratore promette che se avesse a fare ancora un passo nella sua vita politica, si andrebbe a sedere accanto agli onorevoli Badaloni e compagni, però egli segue una scuola che, pur non respingendo l'intervento dello Stato a prò dei deboli nelle materie economiche, non ammette né il collettivismo, né la lotta di classe, che colà si è trasformata subito in odio di classe. In Sicilia è impossibile predicare la lotta di classe senza avere la rivoluzione, e quindi la reazione a breve scadenza. Si è voluto colà improvvisare il socialismo e si è incominciata la catechizzazione dei più ignoranti; si è parlato ai contadini delle iniquità sociali, della loro prossima fine; e quelli hanno subito compreso che si doveva venire non alla nazionalizzazione, ma alla divisione delle terre. Quando i fasci furono minacciati di dissoluzione, si cercò di reagire allargando l'agitazione, ai fasci si arruolarono tutte le minoranze, frequenti furono le passeggiate, le dimostrazioni, si diffuse la persuasione di prossimi mutamenti e che tutto potesse farsi per forza di popolo. Un debitore prometteva di pagare il creditore quando i fasci avrebbero divise le terre; i reati non si denunciavano più quando perpetrati da soci dei fasci, gli stessi vice-pretori erano presi dal terrore e non accettavano più le denunce; ogni atto del governo era denunciato come una provocazione, mentre il governo che visse fino al 23 novembre può essere rimproverato per non aver fatto, non per aver fatto troppo, e quindi, non ha potuto provocare.

Si è detto che i fasci erano una organizzazione che garantiva l'ordine. In fondo s'era organizzato il malcontento e chi organizzava il malcontento organizza la guerra civile.

Legge in proposito diversi brani di discorso dell'on. Colajanni e dimostra come la passione politica, facendo velo alla sua intelligenza lo spingesse a manifestare dei propositi che in Sicilia sono pericolosi. Dato il carattere del popolo siciliano che ha nel

sangue lo spirito della rivolta, una siffatta propaganda doveva totalmente produrre le conseguenze che pur troppo produsse.

Prampolini interrompe l'oratore gridando: Quali furono queste conseguenze? Che ne sapete voi?

Il presidente lo richiama all'ordine, invitandolo a non interrompere.

Nasi proseguendo: quali furono queste conseguenze?... L'oratore giudica buona ventura che in sì grave momento si sia trovato ad affrontare le difficoltà un uomo del passato e dell'autorità dell'on. Crispi. Nessun altro politico avrebbe potuto portare un'alta e serena parola di pace a quell'isola sventurata. Infatti l'avvento al potere dell'on. Crispi fu l'inizio del ritorno alla calma. Deve però rilevarsi che lo stato d'assedio venne proclamato già quando i disordini erano accaduti, ciò fa credere all'oratore che l'on. Crispi non fosse esattamente informato delle condizioni dell'isola, che ne dica il contrario l'on. Colajanni. Tanto è ciò vero che la forza aveva ricevuto l'istruzione d'assistere impassibile ai disordini, cosicché i soldati non fecero uso delle armi se non per propria difesa; è perciò convinto che una più risoluta condotta da parte del governo avrebbe evitato i disordini.

Esprime fiducia che non risulti provato da documenti l'esistenza di vaste e pericolose cospirazioni, come disse l'altro ieri l'on. Crispi. Esprime quest'augurio per tanti infelici che giacciono ora nelle carceri, e più per le loro sventurate famiglie.

Venendo alla questione dell'on. De Felice ne constata la coerenza con la quale si proclamò costantemente ed apertamente rivoluzionario; ma finché non risulti provata la sua colpevolezza non voterà l'autorizzazione a procedere né la convalidazione dell'arresto.

Attende l'on. Crispi alle opere per giudicarlo, intanto lo esorta a provvedere ai bisogni dei lavoratori, e non della sola Sicilia, ma di tutta l'Italia, e di provvedervi senza lasciarsi preoccupare da viete teorie di un vacuo liberalismo. Lo esorta ad attuare largamente e risolutamente quello che deve essere il fine dello stato moderno, e soprattutto lo esorta a fare argine alle tendenze reazionarie e all'egoismo delle classi dirigenti. Si augura infine che cessino coll'indugi le sterili lotte di persone, altrimenti, se non si provvede, il conflitto sarà inevitabile, e quando il conflitto dovesse avvenire, tutti coloro che nutrono vera fede democratica non potranno che stare col popolo.

In seguito di questa discussione è rimandato a domani.

ULTIME NOTIZIE

Per gli impiegati implicati nell'affare delle delle Banche

Il consiglio di disciplina che esamina gli impiegati deplorati dal comitato dei sette, prima di concludere il interrogherà per domandare se abbiano nulla da aggiungere alle deposizioni fatte innanzi al comitato dei sette.

Ad Acquaviva delle Fonti

Bari 26 — Ad Acquaviva delle Fonti è successo un fatto assai grave. Una guardia municipale, certo Cappia, sedando una rissa, trasse in arresto un giovane rivoltoso a nome Ferrulli. Condotta all'ufficio di polizia urbana il ribelle, coadiuvato dal fratello, disarmando del revolver la guardia che riuscì a fuggire riparandosi nel gabinetto di lettura, dove il sindaco la fece accompagnare col mezzo dei carabinieri alla caserma. Quattrocento contadini, credendo che la guardia si trovasse ancora nel gabinetto di lettura, v'irruperono, devastandolo a sassate. Ripeterono la devastazione all'ufficio di polizia urbana. Vi sono parecchi feriti. Il brigadiere dei carabinieri e quello delle guardie forestali si ritirarono in caserma. Frantumaronsi ottanta fanali ed i vetri di molte case. Si fecero nove arresti, compreso quello di un consigliere comunale. Da Bari si mandò subito della truppa, che fece ritornare immediatamente la calma.

Un'altra esplosione a Parigi

Un'esplosione abbastanza misteriosa è avvenuta iersera in Saint Denis. Nessun ferito.

Ignorasi se si tratta di un attentato, ovvero di una disgrazia.

Un individuo arrestato, certo Couchon, negò di essere stato l'autore dell'esplosione; venne rilasciato in libertà provvisoria.

Incendi a Londra

Ieri numerosi incendi si svilupparono in città. Uno distrusse quasi completamente i magazzini di deposito dei grani e farine

a Rotherhithe. Le perdite sono valutate a due milioni. La popolazione attribuisce questi sinistri all'opera degli anarchici.

TELEGRAMMI

Parigi 26 — A nove anarchici, che furono arrestati stamane, furono sequestrati carte e opuscoli sovversivi.

Parigi 26 — Resmann è giunto ed ha ripreso la direzione dell'ambasciata italiana.

Notizie di Borsa

27 Febbraio 1894

Rendita It. god. 1 genn. 1894 da L. 85.10 a L. 85.—	
id. id. 1 lugl. 1894	> 82.98 > 82.83
id. austr. in carta da F. 98.10	> 98.20
id. in arg.	> 9.790 > 98.—
Fiorini effettivi da L.	231.50 > 232.—
Bancnote austriache	> 231.50 > 232.—
Marchi germanici	> 141.50 > 142.—
Maronghi	> 23 — > 23.05

Antonio Vittori, garante responsabile.

OGGI Martedì 27 SI CHIUDE

La vendita dei biglietti Lotteria Italiana Privilegiata

8305 premi da Lire Duecentomila, Diecimila, Cinquemila, e minori, tutti pagabili in contanti senza ritenuta di sorta.

Un biglietto costa una lira ma il rischio si riduce a Centesimi Venticinque, perchè ogni biglietto vincitore o non, viene riacettato dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco dopo l'estrazione, a Centesimi Settantaquattro, in modo che si concorre a tutti i premi colla spesa di Cent. 25.

Estrazione improrogabile domani 28.

La vendita è aperta presso la BANCA di EMISSIONI Fratelli Casareto di Francesco (Casa fondata nel 1868) via Carlo Felice, 10, Genova, e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.



GRATIS Opuscolo sull'azione terapeutica composizione chimica della Creosotina dietro semplice biglietto di visita, ai Chimici Dompé e Adami, Corso S. Celso N. 10, Milano. In UDINE: L. Biasoli, F. Comelli, A. Fabris, G. Comessatti, Girolami, Filippuzzi.

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE (Angolo Casa Giacomelli)

Rispettabile Clero,

Appoggiato dalla benevolenza dei miei vecchi clienti, studiai ogni mezzo onde renderli sempre più soddisfatti, ed a tale scopo feci fabbricare, dei tipi in circo, scotti, panni, e scaviot, di assoluta mia specialità, avendo avuto cura di accoppiare, bontà di merci con prezzi di massima convenienza. Il mio negozio inoltre è assortito in ogni articolo di manifatture.

A richiesta si spediscono campioni a domicilio.

Con la maggior osservanza

MARTINUZZI FRANCESCO,

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO
DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

<p>Serve per Toilett. L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.</p> <p>Dentifricio Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per i denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alto.</p> <p>Profumo da Camere Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.</p>	<p>Serve per la Testa Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.</p> <p>Dolori Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffrono dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.</p> <p>Preservativo di Malattie Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.</p>	<p>L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10 Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia</p>
---	---	---

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chincaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Mont Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

LIBRI DI DEVOZIONE

al
massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere pel buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.
Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione, vespero delle domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. intiera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 17.
Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia Cent. 23.
Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri, edizioni Patronato, franchi di port. chi manda una cartolina vaglia di L. 1.25, alla *Livraria Patronato* via della Posta, 16, Udine.

Biglietti da visita
(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2 — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla *Cromolitografia Patronato* via della Posta, 16 UDINE.

TE LA SAL



Liquore Stomacico Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MILANO
Filiali: BISSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito e preso prima dei pasti all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

CAMICERIA ITALIANA



GIACOMO FERRI & C.
MILANO - VIA TOMASO GROSSI, N. 2 (ammezati)
tra la Galleria Vittorio Emanuele e Via S.ta Margherita.

PRIMARIO STABILIMENTO per confezione di scelta **BIANCHERIA DA UOMO**
CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE
SU MISURA
TESSUTI provenienti dalle MIGLIORI FABBRICHE d'Europa

Servizio di lavatura e stiratura per la Clientela

Catalogo gratis a richiesta - Telefono M. 159

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini, risulta che esse hanno fatto sta CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da bronchite.

Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dot. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.
in UDINE presso il farmacista Gerolami.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool., di

MENTA AMERICANA

Concessionari F. BONNET e C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e nevralgie.

PRODOTTO IGIENICO per la conservazione dei denti, assodante le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.

INDISPENSABILE in ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpini e Militari.

RACCOMANDATO nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in flaconi da L. 1.50, 2.50 e 4.50.

Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.
Si vende presso la Drogheria Francesco Minisini - Udine.

LO SCIROPPO PAGLIANO
rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITA', CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo ommessati.

LIBRERIA PATRONATO
UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. - Specialità per regali.